

Il Def va in commissione: critiche da Corte dei Conti, Bankitalia e Cnel

di **Simone Boiocchi**

Il Documento di Economia e Finanza non passa l'esame delle Commissioni. Ministro **Padoan** a parte – che evidentemente tira l'acqua al suo mulino – il giudizio dato al Def da Corte dei Conti, **Cnel** e Bankitalia non è certo lusinghiero. Teatro della bocciatura, la seduta congiunta delle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Nel mirino della Corte dei Conti le proiezioni delle entrate tributarie previste dal Def. Quanto al tema della crescita, infatti, secondo il presidente della Corte dei Conti, **Raffaele Squitieri**, «il passo della ripresa continuerebbe a essere largamente insufficiente per riportare la nostra economia sui livelli pre-crisi».

Ma non è tutto. Secondo i magistrati, nonostante le dichiarazioni di **Renzi** e Padoan, «le incertezze che circondano gli aumenti di gettito prodotti nel 2013 dai provvedimenti d'urgenza adottati nel corso dell'anno si estendono anche al biennio successivo con un profilo del prelievo meno favorevole di quello assunto dal Def». E se per i togati gli interventi messi in campo potrebbero non essere sufficienti, Bankitalia suona la carica.

Per il vicedirettore generale della Banca d'Italia, **Luigi Federico Signorini**, il rischio è che senza

adeguate modulazioni, le misure di riduzione dell'Irpef producano aliquote marginali effettive troppo penalizzanti per certe fasce di lavoratori, disincentivando l'offerta di lavoro.

Poi da Palazzo Koch un monito al governo: «Per il progressivo riasorbimento della disoccupazione, specie della componente giovanile, più colpita dalla crisi, è necessaria una crescita robusta e duratura». E a chi punta tutto sul lavoro del commissario **Cottarelli**, Bankitalia lancia un avvertimento: nel 2015 i risparmi di spesa indicati come valore massimo ottenibile dalla spending review potrebbero non essere sufficienti, da soli, a conseguire gli obiettivi programmatici.

Duro anche **Antonio Marzano**, presidente del **Cnel**. Secondo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro «per mettere in sicurezza i conti nel medio periodo e aprire spazi a investimenti per la crescita è possibile perseguire obiettivi di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio pubblico ancora più ambiziosi di quelli contenuti nel Def».

Bocciature anche dai sindacati che invitano il governo a «uscire al più presto dalla spirale dei tagli» abbandonando l'austerità e puntando sullo sviluppo. Insomma, in attesa della discussione in Aula, per Renzi e Padoan è tutto da rifare.

